**Il positivismo**

***Definizione***: il positivismo è un **movimento culturale** nato in **Francia** nella **prima metà dell’Ottocento**. La sua caratteristica principale è **l’esaltazione della scienza**.

Il positivismo, comunque, non fu un fenomeno francese, ma europeo. Anzi, le sue radici potrebbero essere individuate in Inghilterra, dove, sulla scia di Hume, sorgono quelli che si chiamano i nuovi empiristi (come Mill e, in parte, Spencer). Del positivismo ci fu anche un esponente italiano: Ardigò.

Perché “***positivismo***”?

Comte, considerato il fondatore della corrente, individua cinque significati del termine “positivo”:

1. ***Reale***, in opposizione all’astratto, al vano e illusorio ricercare le essenze ultime della metafisica.
2. ***Utile***. La ricerca deve esser finalizzata non alla semplice speculazione, ma al miglioramento concreto delle condizioni umane.
3. ***Certo***. Un sapere, quindi, solido, perlomeno entro i propri limiti.
4. ***Preciso***, cioè capace di determinare con esattezza il proprio oggetto, in contrasto con la vaghezza del pensiero e del linguaggio teologico-metafisico.
5. ***Costruttivo***, ovvero è un sapere che non mira a distruggere o alla semplice critica, bensì si pone come scopo quello di riorganizzare la società.

Insomma, “positivo” è ciò che è reale, effettivo, sperimentale, ma anche efficace e pratico.

Quali sono le idee generali del Positivismo?

|  |
| --- |
| La scienza è l’unica conoscenza possibile (**il metodo della scienza**, quello di Galileo, è **l’unico** che si può usare per conoscere davvero qualcosa) |
| Il compito della filosofia è quello di **coordinare** i risultati delle singole scienze, arrivando così a una **conoscenza generale** e unificata |
| Il metodo della scienza – l’unico valido – deve essere **usato in tutti i campi** del sapere, anche nelle scienze umane (la sociologia, ad esempio) |
| Il progresso della scienza produce il **progresso umano**. C’è dunque grande **fiducia** e grande **ottimismo** (quasi un vero e proprio “culto”) nel potere della conoscenza scientifica (questo, tra l’altro, è il periodo in cui si sviluppano le grandi **industrie**, grazie alle scoperte tecnico-scientifiche) |

**Comte** (1798-1857)

Auguste Comte è il caposcuola del positivismo francese. Opera principale: *Corso di filosofia positiva* (in 6 volumi, 1830-42)

***Vita*** – Allievo dell’Ècole polytechnique, si legò nel 1818 a Saint-Simon, del quale divenne discepolo e collaboratore. Questo rapporto cominciò a incrinarsi nel 1822 con la pubblicazione del *Piano dei lavori scientifici necessari per riorganizzare la società*. La rottura divenne definitiva con la pubblicazione del Sistema di politica positiva, in cui Comte rinnegava ogni legame col maestro. Dopo una grave crisi nervosa e un tentativo di suicidio, Comte, ottenuto un incarico come docente, iniziò la composizione della sua opera maggiore, il *Corso di filosofia positiva* (1830-1842). Proprio la novità delle sue idee concorse però a determinare la perdita del suo incarico, costringendolo a vivere di sussidi di ammiratori e seguaci. Nel 1845 ebbe una seconda crisi nervosa; rimessosi, si dedicò alla sua seconda grande opera, il *Sistema di politica positiva*, cui seguono *Catechismo positivista* e *Calendario positivista*. In questa seconda parte della sua vita Comte intraprese un indirizzo mistico, che determinò anche la spaccatura della scuola positivista; in questi anni il filosofo francese parla di se stesso addirittura come del “pontefice” del positivismo.

Il punto di partenza di tutta la filosofia di Comte è la **legge dei tre stadi**.

Come il singolo uomo, anche l’intera umanità nel suo sviluppo attraverserebbe tre stadi:

* un’**infanzia**, in cui dominano **l’immaginazione e la fantasia**
* una **giovinezza**
* una **maturità**, in cui domina la voglia di mettere **ordine** e dare stabilità

Si tratta di un processo graduale, dal primo al terzo stadio, che è poi quello definitivo, lo stadio “positivo”, il regime ottimale e ultimo della ragione umana.

Osservando la storia dell’umanità i tre stadi, per Comte, sono:

* **stadio teologico** (o “fittizio”). È lo stadio primitivo. Il questo stadio dell’evoluzione gli uomini cercano le **cause ultime** (i “perché”) dei fenomeni e non sanno far altro che **immaginare** l’intervento di **forze magiche e dei**. In questo stadio, dunque, predomina la fantasia, e si tenta di dominare la natura con pratiche mistico-magiche.

A questa fase corrisponde un tipo di società: una monarchia teocratica e militare, fondata sul lavoro degli schiavi e sulla guerra.

Questo stadio si divide in tre momenti:

1. FETICISMO: consiste nell’attribuire a tutti i corpi esterni forze simili a quelle umane, ma elevandole all’estrema potenza;
2. POLITEISMO: non va confuso con lo stadio precedente; qui non sono più gli oggetti ad accogliere la divinità;
3. MONOTEISMO: le cause di tutto sono attribuite all’unico Dio; qui cominciano i dubbi dello stadio teologico, che porteranno al passaggio allo stadio metafisico, nel quale la Natura si sostituirà a Dio

* **stadio metafisico**. È un periodo di transizione. La Natura, qui, è destinata ad assumere lo stesso ruolo del Dio nello stadio teologico. Alle spiegazioni di origine magica o mitica o divina del primo stadio si sostituiscono **le spiegazioni astratte della filosofia e della metafisica** (le cause dei fenomeni sono individuate in forze astratte, come le “essenze”, ad esempio). Comte si pone la domanda: “che cosa è la metafisica?” E dice: “La metafisica non è realmente in fondo che una sorta di teologia che gradualmente si snerva attraverso delle semplificazioni”.

Lo stadio metafisico è visto come una sorta di malattia cronica inerente alla nostra evoluzione mentale, sia individuale che collettiva. È una malattia, per Comte, chiedersi il *perché* delle cose: è non solo inutile, ma anche dannoso. Per il filosofo francese infatti non bisogna andare al di là dei *fatti* (mentre le *teorie* appartengono al campo della metafisica).

A questa fase corrisponde un tipo di società: quella basata sulla sovranità popolare.

* **stadio scientifico o positivo**. Questo è lo stadio “definitivo”. Lo spirito finalmente rinuncia alle ricerche assolute, tipiche della sua infanzia, e circoscrive i suoi sforzi nel campo della vera osservazione e della scienza. Insomma, la ricerca delle cause finali (i perché) dei fenomeni è sostituita da una **conoscenza basata solo sull’osservazione dei fatti e sull’esperienza**. Non solo: l’osservazione, oltre ad essere alla base dell’unica possibile conoscenza, si lega anche a quelli che sono i bisogni reali dell’uomo. “La logica speculativa era fino ad allora consistita nel ragionare più o meno sottilmente seguendo principi confusi che, non comportando alcuna prova sufficiente, provocavano dibattiti senza uscita”; la logica speculativa è dunque rifiutata poiché non riesce a soddisfare alcuna esigenza pratica.

Quindi: non si cerca più il “perché” delle cose, ma **il “come”**; non si cerca più l’origine, la natura, o il destino del mondo, ma **le leggi** (cioè le relazioni costanti che esistono tra i fenomeni osservati, come v = s/t) che lo governano e lo fanno andare avanti[[1]](#footnote-1). Tutto quello che non è sperimentalmente verificabile non ha valore, non ha senso. Solo nei fatti si può trovare la verità; al di là del fatto c’è unicamente l’errore (vero e fatto si identificano[[2]](#footnote-2)). Dunque, “ogni proposizione deve essere riducibile alla semplice enunciazione di un fatto”.

Anche a questa fase corrisponde un tipo di società: la società industriale.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| *progresso* 🡪 |  | **stadio scientifico o positivo** |
|  | **stadio metafisico** |
| **stadio teologico** |
| infanzia | GIOVINEZZA | MATURITÀ |
| immaginazione | RAGIONE SPECULATIVA | RAGIONE SCIENTIFICA |
| agenti divini | FORZE ASTRATTE | LEGGI INVARIABILI |

Insomma, Comte lascia spazio unicamente alla **positività razionale**. La conseguenza è che non ci dobbiamo perdere nella ricerca delle cause (la stessa nozione di causa è considerata irrazionale e sofistica), ma dobbiamo limitarci alla semplice **ricerca delle leggi** (cioè, le *relazioni costanti che esistono tra i fenomeni osservati*).

Lo scopo della scienza è quello di giungere alla **previsione** del fenomeno, in modo da poter **soddisfare i bisogni** umani. E per poter prevedere bisogna ammettere il dogma generale dell’invariabilità delle leggi naturali (pretesa che, come vi ricordate, è ad esempio stata ampiamente criticata già da Hume).

**Critiche** a Comte (riprese dal filosofo e scienziato inglese Whewell):

1. Comte non ha capacità storiche nel campo della scienza; non si accorge che la scienza e la storia sono fatte da errori, e non da verità assolute. Non si possono concepire le leggi scientifiche come dogmi intoccabili e immutabili.
2. La metafisica non è affatto inutile; senza la metafisica la scienza non va avanti, poiché la scienza non è solo raccolta di *fatti*, ma anche *teorie*

### La classificazione delle scienze

Secondo Comte la cultura umana, e l’organizzazione sociale che su di essa si basa, non è ancora totalmente entrata nell’ultimo stadio, quello positivo. Manca, soprattutto, una “fisica sociale”, cioè uno studio positivo dei fenomeni sociali.

Per questo Comte si propone di costruire un sistema di idee generali (una filosofia positiva) in cui venga determinato il compito di ognuna scienza. Cerca, insomma, di determinare una scala enciclopedica delle scienze (che corrisponde anche alla storia delle scienze stesse): le scienze, per il filosofo francese, **si possono ordinare** seguendo una gerarchia che va **dal più semplice al più complesso**.

Intanto, esclusa dalla classificazione poiché considerata la scienza che sta alla base di tutte le altre (e la prima ad essere entrata nello stadio positivo), c’è la **matematica**.

Poi – e qui inizia la classificazione comtiana – vengono **astronomia, fisica e chimica**, che si occupano di **oggetti semplici** (i “*corpi bruti*”). Queste scienze per Comte hanno già raggiunto lo stadio positivo.

Quindi ci sono le scienze che si occupano di **cose più complesse e organizzate**, cioè degli **esseri viventi**. Abbiamo così la scienza che si occupa degli individui (la **biologia**) e quella che si occupa dell’insieme degli individui, cioè della società (la **sociologia**). Queste scienze, per Comte, ancora non hanno raggiunto lo stadio positivo.

*Da questa classificazione vengono escluse due discipline.*

*La* ***logica*** *è esclusa poiché si identifica con il metodo concreto impiegato da ogni branca del sapere.*

*La* ***psicologia*** *è invece esclusa: Comte non ritiene che possa mai diventare una scienza, poiché è impossibile ridurre a “fatti” le osservazioni interiori.*

|  |
| --- |
| 🡨 Oggetto di studio più **semplice** e generale Oggetto di studio più **complesso 🡪** |

matematica

#### La sociologia e la scienza in genere

Per Comte la scienza più importante, quella a cui tutte le altre sono subordinate e in cui devono confluire, è la sociologia (o fisica sociale), il cui obiettivo è creare le condizioni per una società pacificata e ordinata. La sociologia però deve ancora diventare una scienza, cioè deve **studiare i fenomeni sociali come fatti che seguono delle leggi** (e che quindi siano **prevedibili**).

Egli parla di una vera e propria **sociocrazia**, cioè di un regime basato sulla sociologia. La sociologia, in quanto scienza, può secondo Comte offrire gli strumenti per rendere perfetta la società (una società senza contrasti né politici né economici, basata su una perfetta ed equa divisione dei compiti, saldamente guidata da un’élite di scienziati).

La scienza e la conoscenza sono per Comte, come per Bacone, **potere**. Lo scopo di ogni scienza è **trovare delle leggi**; conoscendo le leggi è possibile fare delle **previsioni**. E prevedere vuol dire aver la possibilità **di dominare** le cose.

Scienza 🡪 *Scopo*: il **dominio** dell’uomo sulla natura

🡪 *Cosa è*: **osservazione dei fatti** e **formulazione di leggi**

🡪 la legge permette la **previsione** che permette l’**azione**.

##### *Postilla su... Darwin*

Dopo un viaggio durato cinque anni Darwin si dedicò a raccogliere e riordinare il materiale per la sua opera più famosa: ***L’origine della specie*** (1859). Così elaborò una teoria scientifica (***evoluzionismo biologico***) basata su un numero enorme di osservazioni e esperimenti.

La teoria dell’evoluzione della specie descrive la *legge della selezione naturale*:

* nel corso del tempo, sotto l’influenza delle condizioni ambientali, si verificano **piccole variazioni** organiche negli esseri viventi
* per la legge della probabilità queste variazioni sono per la maggior parte **vantaggiose**
* gli esseri viventi nei quali ci sono state queste piccole variazioni **vantaggiose** hanno **maggiore probabilità di sopravvivere** nella lotta per la vita (le specie lottano tra loro poiché ognuna di esse tende a moltiplicarsi ed espandersi)
* e lasceranno **in eredità** ai loro discendenti queste variazioni vantaggiose

Tale teoria è stata esportata anche in ambito sociale (*darwinismo sociale*) per giustificare molte ideologie razziste o classiste.

1. Nell’individuazione di tali leggi è necessario seguire il “principio di economia”. È necessario insomma riportare i fenomeni al minor numero di leggi possibile (non avrebbe alcun senso e alcun potere una scienza in cui ad ogni fenomeno corrispondesse una legge). [↑](#footnote-ref-1)
2. Sotto ai fenomeni (ai fatti), nella prospettiva positivistica, non c’è altro. Insomma, sarebbe del tutto errato pensare che ciò che “appare” nasconda una dimensione più “vera”. Il fatto, ciò che è osservabile, è l’unica verità. [↑](#footnote-ref-2)